Per chiedere il ritiro della concessione alla Marchi

Domani lo sciopero paralizzerà le miniere toscane

Le decisioni unitarie dei sindacati — Gli onorevoli Foa e Tognoni presentano la legge mineraria — Il 7 novembre, insieme allo sciopero nazionale dei minatori, in provincia di Grosseto si fermerà ogni attività

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 28.

Le segreterie provinciali della CISL, CGIL e UIL hanno emesso, questa sera, un comunicato dove «allo scopo di realizzare il massimo impegno nella lotta» contro la intransigenza della Marchi, hanno concordemente stabilito le seguenti modalità di azione sindacale: per mercoledì 30 ottobre uno sciopero di 24 ore in tutto il bacino minerario della Maremma, che coinciderà con lo sciopero regionale della categoria; lo sciopero di due ore (dalle 15 alle 17) di tutta la categoria di lavoratori del comune di Gavorrano e una manifestazione a Ravi per le ore 15,30. La seconda giornata, il 7 novembre, sarà invece caratterizzata da uno sciopero nazionale dei minatori di due ore, da uno sciopero provinciale di quattro ore (dalle 8 alle 12) di tutte le altre categorie lavoratrici e da una manifestazione provinciale a Grosseto.

«Le segreterie provinciali — conclude il comunicato — rivolgono appello a tutti i lavoratori perchè aderiscano agli scioperi e prendano parte alle manifestazioni programmate, per dare alla protesta il rilievo che merita per giungere ad una positiva conclusione della vertenza».

Questo è il quadro delle agitazioni che interesseranno, nei prossimi giorni, tutte le categorie lavoratrici della nostra provincia a sostegno dell'eroica lotta che i minatori di Ravi conducono da oltre 50 giorni.

In campo parlamentare, intanto, abbiamo appreso che il testo della nuova legge mineraria, presentato dal PSI e dal PCI a firma degli on. Foa, Tognoni ed altri, è già stato stampato e distribuito, e che nei prossimi giorni verrà richiesta, alla presidenza della Camera, una procedura di urgenza per la illustrazione e l'approvazione di tale legge.

Sul fondo del pozzo «Vignaccio» continua la resistenza coraggiosa ed indomita dei lavoratori «sepolti vivi», che hanno raggiunto il 24. giorno di occupazione. Alla lotta valorosa dei minatori, nella nuova e riconfermata unità sindacale, alle iniziative parlamentari a sostegno della lotta, fa riscontro però l'assoluto silenzio governativo.

Nonostante i solenni impegni presi, infatti, ancora la D.C. e il governo non hanno trovato il modo ed il tempo di costringere i padroni a desistere dalla loro caparbia posizione. Che cosa si aspetta ancora a revocare la concessione, quando è ormai palese che solo attraverso questo provvedimento è possibile salvare una miniera e il pane di centinaia di famiglie, dare un nuovo indirizzo alla politica statale nei confronti dello sfruttamento e della utilizzazione della pirite?

E' evidente che tutto questo ritardo serve solo a dimostrare quanto il governo e la DC siano incapaci a prendere una decisione risolutiva in un settore dove la Montecatini ha il controllo incontrastato e dove, proprio attraverso questi nuovi indirizzi, sarebbe possibile frenare e sconfiggere la linea monopolistica che ha portato l'intera economia della provincia alla degradazione attuale.

g. f.

RAVI — Una delle recenti manifestazioni in appoggio alla lotta dei minatori.

sindacali in breve

Cooperative: Consiglio della Lega

L'8 novembre si riunisce il Consiglio generale della Lega nazionale cooperative e mutue. Come sede è stata scelta Ravenna, a seguito della cortese sollecitazione dei cooperatori di quella provincia, che hanno così voluto dare ancora maggiore risalto alle manifestazioni in programma dal 5 al 10 novembre: conferenze, inaugurazione di complessi cooperativi, visite ad aziende dei settori agricolo, del consumo e della produzione e lavoro. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1) Risultati del XXII congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale (Relatore: Silvio Paolicchi). 2) Politica e strumenti del movimento cooperativo per lo sviluppo del commercio con l'estero (Relatore: Luciano Vigone).

Sciopero assistenti ospedalieri?

L'Associazione nazionale degli aiuti ed assistenti ospedalieri (ANAAO), rende noto in un comunicato che il Consiglio nazionale della associazione è stato convocato d'urgenza a Roma per il 30 ottobre per l'esame della «grave situazione di disagio venutasi a determinare in tutta la categoria, e della azione sindacale da intraprendere immediatamente». L'Associazione — è rilevato ancora nel comunicato — aveva già avanzato rivendicazioni economiche e normative, e proposte per la soluzione del problema relativo allo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali.

In sciopero a Napoli FIAT e Alfa Romeo

NAPOLI, 28.

I lavoratori della FIAT e dell'Alfa Romeo ieri si sono astenuti dal lavoro, continuando la lotta per il rispetto degli accordi e per l'esatta applicazione del contratto di lavoro. I lavoratori della FIAT sono in sciopero da oltre 15 giorni per imporre alla direzione aziendale il rispetto degli accordi sottoscritti nell'ottobre scorso circa l'«armonizzazione» dei salari tra la azienda di Torino e gli altri complessi FIAT. All'Alfa Romeo la lotta è aperta per l'applicazione del nuovo contratto riferito alle qualifiche ed ai cottimi; in più, per il rispetto delle maestranze, sottoposte ad un regime di vessazioni insopportabile. Intanto, sono scesi in agitazione i lavoratori della Italsider di Torre Annunziata per rivendicazioni aziendali.

I dipendenti dell'ex INA-Casa di nuovo in sciopero

E' in corso da ieri (si concluderà alle 24 di oggi) un primo sciopero del personale dell'ex INA-Casa per protestare contro i metodi inammissibili usati dalla direzione nel formulare e portare all'approvazione il nuovo regolamento del personale. Dopo avere informato i sindacati quando la delibera era già pronta ed a distanza di un'ora dalla presentazione al Consiglio di amministrazione, i consiglieri ha hanno addirittura approvata senza seria considerazione del contenuto.

I sindacati, nel promuovere lo sciopero, si sono rivolti agli organi tutori della GESCAL (in particolare al ministero del Lavoro) perchè annullino la delibera, riportando la elaborazione del regolamento nella normale prassi, che esige vengano consultati i rappresentanti del personale

Tessili

Ripresa alla Cantoni la lotta articolata

Oggi assemblea operaia allo Stadio comunale

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 28.

I tremila tessili della Cucirini Cantoni Coats hanno deciso, nel corso di una assemblea, di continuare la lotta per rispondere all'atteggiamento intransigente del padronato.

Anche oggi perciò i lavoratori hanno scioperato secondo la forma articolata, cioè sospendendo il lavoro «a singhiozzo». Per domani martedì è prevista la continuazione dello sciopero con le stesse modalità di oggi. Sempre per domani i lavoratori si riuniranno in assemblea generale allo Stadio comunale per esaminare e decidere le forme di lotta da portare avanti nei prossimi giorni.

Un comunicato emesso dalla Camera del lavoro mentre annuncia la ripresa della lotta (iniziata il 3 luglio) dopo il fallimento dell'incontro tra la Commissione interna e la direzione generale, afferma anche che le organizzazioni sindacali mantengono aperta ogni possibilità di trattativa, per dare soluzione alla vertenza, a patto però che la direzione della Cucirini Cantoni Coats si decida a rivedere la posizione intransigente che ha tenuto fino ad oggi, deludendo le aspettative ed esasperando sia i lavoratori che la cittadinanza lucchese.

La posizione della FIOT-CGIL è altrettanto chiara e unitaria: portare avanti la lotta per ottenere una soluzione dignitosa e utile per i lavoratori. Le proposte fino ad oggi avanzate dal padrone inglese dell'azienda tessile non sono nè dignitose nè sostanziose per i lavoratori.

Intanto, da parte padronale non, cessano le provocazioni: dopo l'immotivata sospensione degli undici operai delle turbine, stamane un'altra manovra è stata messa in atto nel reparto Lustraggio: durante le ore di lavoro la direzione non ha fatto avviare le macchine, per cui gli operai non hanno potuto lavorare per ben due ore. Le due ore verranno pagate, ma il tentativo ha uno scopo chiaro: intimidire i lavoratori.

Ma la direzione della Cucirini Cantoni Coats deve capire che non è con questo spirito tracotante che potrà concludersi questa lunga ed aspra vertenza. Il padrone deve trattare con le organizzazioni sindacali con spirito conciliativo e senza ricatti o provocazioni. Le manovre intimidatorie o ricattatorie si spunteranno contro la ferma volontà di lotta dei tremila operai della Cantoni, dimostrata anche oggi dalla disciplinata e unanime ripresa degli scioperi articolati.

Liborio Guccione

i cambi

Dollaro USA	621,70
Dollaro canadese	575,50
Franco svizzero	144,22
Sterlina	1739,80
Corona danese	89,85
Corona norvegese	86,71
Corona svedese	119,65
Fiorino olandese	172,62
Franco francese	126,92
Franco belga	12,40
Marco tedesco	156,35
Peseta	10,30
Scellino austriaco	24,045
Scudo portoghese	21,53
Peso argentino	4,04
Cruzeiro brasiliano	0,446
Rublo	200,00
Sterlina egiziana	880,00
Dinaro jugoslavo	0,61
Dracma	20,50
Lira turca	53,10
Sterlina australiana	1384,50

Iniziative dei dettaglianti

Le mele di Ferrara in vendita diretta

MILANO, 28.

Il Sindacato dettaglianti ortofrutticoli di Milano si è dichiarato pronto a mettere la propria rete commerciale a disposizione dei produttori di mele del Ferrarese. «Mentre la crisi travaglia la frutticoltura ferrarese — dice una lettera inviata al nostro giornale —, nonostante il momento critico che attraversa la nostra categoria, il direttivo dell'Associazione dettaglianti ortofrutticoli, che conta 1.100 iscritti, ha discusso e deliberato di porsi a completa disposizione dei produttori ferraresi per la vendita nella città di Milano delle mele».

La decisione di questo gruppo di esercenti milanesi fa seguito alle iniziative prese dal Comune di Ferrara che ha messo a disposizione dei contadini uno spaccio di vendita nel centro della città e agli impegni assunti da numerosi grossi comuni di organizzare vendite straordinarie a basso prezzo. Altre interessanti iniziative sono in discussione anche nelle fabbriche. Alcune commissioni interne stanno esaminando la possibilità di prenotare quantitativi di mele presso i produttori ferraresi. La cooperazione agricola di Ferrara, infatti, sarebbe disposta a consegnare direttamente ai consumatori cartoni di 10 chili al prezzo variante fra le 40 e le 50 lire il chilogrammo. Queste iniziative indicano che si va delineando un interessante movimento tendente a collegare direttamente produttore agricolo e consumatore, scavalcando la grossa speculazione commerciale. La situazione di grave crisi di numerosi settori — frutta, vino, pollame — propone in termini drammatici l'esigenza d'una ristrutturazione di tutto il settore commerciale.

o. p.

Assopharma e Farmunione

Nuovi strumenti del padronato farmaceutico

Gli industriali farmaceutici hanno da poco dato vita a due organizzazioni di categoria che assorbono le 4 o 5 prima esistenti, raggruppando le grandi aziende nell'Assopharma e le altre nella Farmunione. La prima associazione comprende circa 50 ditte che — con oltre 250 dipendenti — occupano più della metà degli addetti a questo settore della chimica, e producono i tre quarti dei sulfamidici, degli antibiotici, analgesici e steroidi, delle vitamine. L'altra associazione rappresenta le mille ditte comprese fra i 5 e i 250 dipendenti.

Certo, questa semplificazione nella struttura organizzativa della categoria dei «pirati della salute» dipende prima di tutto da un oggettivo processo di concentrazione capitalistica, in atto principalmente per apporto del capitale straniero, metà del quale è stato investito nei medicinali per i vasti margini di profitto che da essi si traggono.

Ma la creazione di due sole associazioni di industriali farmaceutici — quella dei «grossi» e quella dei «piccoli» — è anche stata decisa per ragioni più politiche. L'impellenza di una nazionalizzazione nel settore (proposta dal PCI) e l'avvicinarsi di un servizio sanitario nazionale (appoggiato anche dal CNEL) richiedevano infatti una miglior difesa dell'interesse privato, nei confronti di quello collettivo.

Il padronato farmaceutico, pur nell'estrema diversificazione di strutture produttive e di dimensioni industriali, si è così unito per far fronte al comune nemico: il movimento operaio che preme per nuovi rapporti di lavoro e per efficaci riforme di struttura, trascinando con sè vasti strati dell'opinione pubblica e significative porzioni degli schieramenti politici. L'intenzione dei grandi gruppi farmaceutici (Carlo Erba, Farmitalia-Montecatini, Lepetit, Squibb, Richter, Bracco, Manetti & Roberts) è quella solita: manovrare i «piccoli», attraverso la loro associazione, come massa d'urto rumorosa e oltranzista nella battaglia contro ogni tentativo di intaccare la proprietà privata nella produzione e di iniziativa privata nello smercio dei medicinali. Si ripeterebbe così il giochetto dei monopoli elettrici contro la nazionalizzazione, cioè lo scatenamento dei «piccoli azionisti», dei «piccoli risparmiatori» contro un progetto accettato ormai da alcuni settori delle classi dirigenti, e quindi delle forze politiche.

Verso i lavoratori, la nuova *formazione* che assume il padronato mira a congelare la attuale «condizione operaia»; e anche qui verrà invocato il livello di produttività e di redditività delle aziende più piccole, per giustificare un rifiuto a elevare i salari. C'è appunto la scadenza contrattuale alle porte, che vedrà in lotta sia i lavoratori chimici sia quelli del ramo farmaceutico, e gli industriali si preparano. E' vero che, con le agitazioni aziendali, sono già stati intaccati i profitti della Carlo Erba, della Schering, della CIBA, della Lepetit. Ma da questi risultati ad una loro generalizzazione per tutta l'industria farmaceutica, c'è di mezzo una resistenza generale, teorizzata per il padronato dalla linea di *austerità* che il governo d.c. ha adottato, allo scopo di consentire al capitale un periodo di stabilizzazione, dopo i primi inizi di uno sblocco salariale derivato sia dal MEC, sia dal bisogno di mano d'opera, sia soprattutto dalle lotte operaie.

Della resistenza padronale nel settore chimico s'è già avuta chiara prova con il più completo rifiuto della Montecatini a discutere le richieste aziendali poste con i tre mesi di sciopero negli stabilimenti del monopolio (compresi quelli farmaceutici). Ora, si tratta di organizzare le forze sindacali e operaie in modo da sconfiggere nel contratto questa linea di resistenza, per tutti i lavoratori farmaceutici e chimici.

Per questo, considerando sia le novità intervenute coll'impetuoso ulteriore sviluppo della produzione di medicinali, sia la nuova strutturazione del padronato, si presenta particolarmente interessante il convegno indetto a Bologna per venerdì dal sindacato farmaceutici, aderente alla FILCEP-CGIL. Insieme alla riunione del direttivo del sindacato unitario dei chimici, che si svolgerà sabato e domenica, sempre a Bologna, è questo l'avvio ad una scadenza contrattuale che — come quelle degli edili e dei tessili — si presenta assai impegnativa per tutti i lavoratori.

a. ac.

Un nodo della programmazione

Togni assicura Valletta: continuerà il «boom» dell'auto

Un parlamentare missino, in pensiero per le sorti della FIAT, ha chiesto che cosa intende fare il governo... per contrastare le importazioni di auto straniere, in lieve aumento. Il succo della risposta del ministro Togni — resa nota martedì scorso — è il seguente. Non si può contrastare le importazioni; non è nemmeno il caso di preoccuparsi perchè le cose stanno così: «la produzione automobilistica italiana trova elementi favorevoli per la sua ulteriore espansione sia nella ancora limitata densità di circolazione degli autoveicoli per abitante, sia nella tendenza all'aumento del reddito nazionale — che accresce la capacità di acquisto dei consumatori — sia nell'imponente programma di ammodernamento e sviluppo della rete stradale italiana, sia infine nelle accresciute aspirazioni degli strati sociali a motorizzarsi non appena soddisfatti i bisogni primari».

L'auto — dice Togni — non c'entra con la politica di «austerità» che noi vorremmo avviare se non dovessimo fare i conti col movimento e con le lotte della classe operaia. La compressione dei consumi non riguarda l'auto, anzi continua più che mai la politica di sostegno al monopolio e alle sue «decisioni» di sviluppo. Le preannunciate limitazioni delle vendite rateali, attraverso restrizioni creditizie, non possono colpire la FIAT che ha mezzi propri per finanziare le vendite rateali delle sue auto destinando a ciò ingenti investimenti. E del resto il monopolio può stare tranquillo: ciò che verrà ridotta è la spesa pubblica. Avremo meno scuole, meno ospedali, meno case popolari, ma in compenso più auto.

Tutto questo è sottinteso nella risposta di Togni. Ma non è affatto vero che avremo più auto, perchè la gente vestirà, abiterà e mangerà meglio. L'Italia non ha carne e burro a sufficienza, tanto è vero che gli aumenti salariali conquistati negli ultimi tre anni hanno portato a un punto esplosivo le contraddizioni della nostra agricoltura e hanno messo a nudo il fallimento della direzione monopolistica nei riguardi della campagna e delle mancate riforme.

Ma scendiamo ad esempi più evidenti: a Milano, per dirne uno, si compra l'auto perchè la distanza fra casa e luoghi di lavoro è in maggior parte disperante, ed è impresa avventurosa e debilitante affrontarla quotidianamente sui trasporti pubblici rallentati nella corsa dal caos viabilistico. Le «scatole di latta riscaldata», — come le ha battezzate un architetto americano — hanno inondato città cresciute disordinatamente sotto la spinta della speculazione edilizia, naturalmente a scapito di altri consumi prioritari. Assieme a esigenze reali, è cresciuta la psicosi della motorizzazione, anche se non si può nascondere che l'auto ha aperto agli italiani la possibilità stessa di conoscere luoghi e città d'Italia in proporzioni prima sconosciute.

E' indubbio che nell'ultimo decennio i consumi sono andati avanti, che i miglioramenti strappati attraverso dure lotte della classe operaia, hanno modificato la composizione dei consumi, lasciando qualche margine per quelli non prioritari, ed è altresì indubbio che attraverso le vendite rateali, specie in alcune «isole di pieno impiego» come Milano e Torino, l'elettrodomestico prima e l'auto poi hanno fatto il loro ingresso anche in case operaie. In queste «isole» o in particolari città come Roma, la motorizzazione ha raggiunto livelli quasi europei.

Nel '52 circolavano in Italia mezzo milione di autovetture, al 1. agosto di questo anno ne circolavano tre milioni e mezzo. Ma di queste il 30 per cento sono concentrate in tre città: il 12,26 per cento a Milano, il 10,90 per cento a Roma, il 7,42 per cento a Torino, inoltre il 56 per cento di tutte le auto sono al Nord. Le due «Italie» balzano fuori con evidenza.

I supporti che hanno permesso questo "boom" sono facilmente rintracciabili. In primo luogo la nascita, lo sviluppo e poi la subordinazione della industria siderurgica di stato ai consumi della FIAT; in secondo luogo i piani autostradali; in terzo luogo la manovra delle vendite rateali e delle permute.

1) La subordinazione della siderurgia di stato ai piani di sviluppo del monopolio trova una sua lampante dimostrazione nei prezzi di favore fatti dalla FINSIDER alla FIAT, al contrario ad esempio di quelli «privatistici» fatti ad esempio ai cantieri navali dell'IRI, e in genere nella mancata integrazione dei cicli fra siderurgia di stato e aziende metalmeccaniche dell'IRI, cosa che determinerebbe, per restare nell'esempio, un'alta competitività dei nostri cantieri.

2) La FIAT, attraverso imponenti autofinanziamenti, vende a lunghe rateazioni e induce alla permuta delle auto usate soprattutto sopravalutando e valutando in maniera diversa del valore commerciale le macchine che vengono ritirate per il cambio.

3) I piani autostradali accompagnano poi di pari passo il "boom" delle auto. Due date caratterizzano l'espansione al nord delle auto: al lancio della «Seicento» nel '55 corrisponde il piano autostradale che porta il nome dello scomparso ministro Romita (legge 21 marzo 1955) che autorizzava — per la costruzione di strade e l'ampliamento di quelle esistenti a cura e a carico dell'ANAS — la spesa di dieci miliardi per ciascun esercizio dal '55-56 al '64-65 e dava l'avvio a grandi arterie quali l'autostrada del Sole. Al lancio della FIAT «500» nel 1958 corrisponde poco dopo un ulteriore sviluppo di investimenti per i piani autostradali.

Alle «decisioni» della FIAT corrispondono in ultima istanza decisioni di grossi investimenti nella siderurgia, nella gomma, nelle apparecchiature elettriche: un piano FIAT determina un insieme di investimenti nazionali che hanno grande peso nell'insieme dell'economia, con effetti non trascurabili sull'insieme dei consumi.

Secondo una recente indagine (citata da Tremelloni nella sua "Guida ai consumi - 1962") si è potuto stabilire il ritmo molto difforme di andamento di certi consumi e precisamente:

1) il vestiario, l'abbigliamento e l'istruzione (!) sono consumi con "ritmo molto lento" di progresso;

2) gli alimentari consumi con "ritmo lento";

3) trasporti e comunicazioni (e tra questi i trasporti privati, auto e motoveicoli) igiene e salute, servizi ricreativi e servizi di abitazione, consumi con "crescita rapida".

Per le abitazioni la cosa risulta vera per quelle di lusso, ma non certo per quelle popolari il cui enorme fabbisogno è notorio. Che la spesa per l'istruzione si collochi poi fra i consumi con ritmo molto lento di progresso, in contrapposto a quello rapido, ad esempio, dei trasporti privati, indica assai bene che la spinta o la forzatura a certi consumi monopolistici ha avuto il sopravvento persino su quelli storici, determinanti per il progresso civile della nazione. Il ritardo di questi "consumi" (rimanendo nel linguaggio usato dai teorici del «consumismo»), la crisi in cui versa ad esempio l'istruzione professionale, dimostrano altresì che certi «piani» monopolistici non soddisfano neanche quel «tipo» di sviluppo, (e di qui la fame di tecnici, di specializzati e così via).

Ma l'aspetto più drammatico sullo squilibrio e sulla distorsione dei consumi lo si trova proprio nella città a motorizzazione più spinta, Milano, dove gente malata, bisognosa di un ricovero urgente muore nel tragitto da un ospedale all'altro per mancanza di posti-letto; dove asili e scuole sono insufficienti alla popolazione scolastica.

Lo sviluppo della motorizzazione non è di per sè indice di un più alto tenore di vita di una nazione. E' inoltre falso che la motorizzazione (come abbiam visto) si accresca in conseguenza di una compiuta soddisfazione dei «bisogni primari» (come dice Togni). Tutti gli indici dimostrano che nei bisogni primari siamo ancora al disotto dei livelli europei anche in grandi città, senza parlare dell'Italia intera. Invece ciò che si vuol comprimere, adesso, sono proprio questi consumi e non altri. Anzi questo dovrebbe essere condizione affinchè lo sviluppo dell'auto continui, ed è chiaro come e perchè. L'austerità di cui parlano destra e governo è un'austerità a senso unico, l'austerità dei bassi consumi alimentari e civili. E' una scelta per il monopolio, che presuppone tra l'altro il mantenimento delle attuali strutture agrarie e delle intese monopolistiche tra industria e agricoltura (FIAT-Federconsorzi per le macchine agricole; cartello dei concimi).

Se di «austerità» si deve parlare essa non può che riguardare scelte prioritarie di politica economica nell'ambito di una programmazione democratica, la quale sola dovrà stabilire le scelte decisionali in rapporto a tutti i consumi, ivi compreso quello dell'auto.

Romolo Galimberti

Ferrara: sciopero contro il carovita

FERRARA, 28.

Il Consiglio generale delle leghe e dei sindacati di Ferrara ha proclamato per mercoledì prossimo una giornata di lotta contro il carovita e per la programmazione. Il Consiglio dei sindacati ha quindi indetto uno sciopero generale provinciale di dodici ore (dalle ore 12 alle 24) dei lavoratori dell'industria e del commercio. La partecipazione degli addetti ai servizi pubblici sarà stabilita con opportuni criteri dai sindacati di categoria.

La giornata di lotta contro il carovita culminerà in una manifestazione pubblica con un corteo e un comizio che avrà luogo nel pomeriggio in una piazza del centro cittadino.

La programmazione della giornata di lotta è compresa nel documento finale che il Consiglio generale dei sindacati ha approvato dopo ampia discussione. Nel documento viene ribadita la piena validità di una autonoma e avanzata politica salariale da esprimere e intensificare con azioni di tutte le categorie lavoratrici, a ogni livello di contrattazione.

Corteo di protesta a Sora dei dipendenti della Tomassi

Operai in sciopero accolgono Andreotti

SORA, 28

I 400 operai del mobilificio Tomassi, in sciopero da una settimana hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione di protesta per le vie cittadine. Sabato sera erano state rotte le trattative tra la C.I., assistita dalla C.G.I.L. e i rappresentanti padronali.

La manifestazione ha coinciso con la venuta a Sora dell'on. Andreotti (che si dice sia intimo amico del Tomassi, al quale avrebbe assicurato consistenti contributi da parte dello Stato), di personalità governative e della D.C. di alti prelati, di padri conciliari, di cardinali, in occasione della inaugurazione del monumento al cardinale Baronio.

I lavoratori, con le loro famiglie, hanno sfilato per il centro della città fra la viva simpatia della popolazione, innalzando grandi cartelli. Fra tutti ne spiccava uno abbastanza significativo: «I lavoratori di Tomassi da 7 giorni in sciopero, salutano Andreotti!».

Gli operai del mobilificio Tomasi hanno ripetuto la manifestazione questa mattina, decisi a continuare la lotta fino all'accoglimento delle richieste.

cura l'influenza
stronca il raffreddore

ASPICHININA*

* ACIDO ACETILSALICILICO - BROMIDRATO DI CHININA

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore
al primo insorgere

è un prodotto IFI